

PERCHÉ NON POSSIAMO ESSERE AGNOSTICI (E MENO CHE MAI ATEI)

DIO ESISTE O NON ESISTE?

Gli agnostici affermano di non sapere se Dio esista oppure no. Essi negano che l'uomo possa risolversi a credere nella esistenza o inesistenza di Dio. In sostanza, l'agnostico afferma di non conoscere la risposta alla domanda: “Esiste Dio?”, oppure afferma che non è umanamente conoscibile una risposta a tale quesito, e che pertanto non è possibile esprimersi in modo certo sul problema dell'esistenza o meno di Dio.

Un giorno, un tale rivolse a Bertrand Russel (1872-1970), filosofo, logico e matematico inglese, nonché noto ateo, la seguente domanda: “Supponi di essere in errore e che Dio esista. Che cosa Gli dirai nel giorno del Giudizio?” Russel rispose: “Non c'erano prove sufficienti, Dio! Non c'erano prove sufficienti.” Ma la tesi della «prova insufficiente» è il grido dell'agnostico, non dell'ateo. L'agnostico non crede che ci sia una ragione adeguata per credere in Dio. Per molti versi, egli ha meno coraggio morale di un ateo. Se non esistono prove sufficienti per credere in Dio, ciò lascia sottintendere che Dio non abbia voluto o potuto fornircele. L'ateo è, se non altro, disposto a prendere una decisione e ad assumere una posizione chiara e netta riguardo al problema dell'esistenza di Dio. L'agnostico no. A ogni modo, sia l'agnosticismo che l'ateismo sono entrambi irragionevoli.

SENZA SCUSE

Francesco Bacone (1561-1626), filosofo, scienziato e uomo di Stato inglese, scrisse: “Ci sono due libri aperti davanti a noi, che dobbiamo studiare per evitare di cadere in errore: il primo è il libro delle Scritture, che ci rivelano la volontà di Dio; il secondo è il libro del creato, che esprime la Sua potenza.”¹

Il Salmista dichiara: “I cieli raccontano la gloria di Dio e la loro distesa annuncia l'opera delle Sue mani.” (Salmo 19:1)

¹ Henry M. Morris, *Men of Science Men of God, Great Scientists Of The Past Who Believed The Bible*, Master Books, Inc., P.O. Box 726, Green Forest, AR 72638, p. 15.

Nella Lettera ai Romani, l'apostolo Paolo scrive: “**Infatti le Sue** [di Dio] **qualità invisibili, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere Sue; perciò essi sono inescusabili**” (Romani 1:20).

Dunque, non è vero che non ci sono prove sufficienti per affermare che Dio esiste, poiché siamo circondati da un numero incalcolabile di prove schiaccianti dell'esistenza di Dio. Allora qual è il problema? Il problema consiste nel fatto che, una volta accettata la prova dell'esistenza di Dio, l'uomo deve ravvedersi e impegnarsi a fare la volontà del suo Creatore. Credere in Dio richiede umiltà. L'uomo deve riconoscere che c'è Qualcuno più grande di lui; deve ammettere la propria incapacità di controllare la propria vita. Il problema non è la mancanza o l'insufficienza della prova! Il più grande ostacolo che impedisce all'uomo di credere nell'esistenza di Dio è la sua indisponibilità a sottomettersi a Dio.

LA FEDE DELL'ATEO

Una persona che non crede nell'esistenza di Dio è chiamata “ateo”. Tuttavia l'ateo ha una specie di fede, poiché egli **crede** alcune cose.

- L'ateo **crede** che Dio non esista. Se egli dicesse di **sapere** che Dio non esiste, si metterebbe in una posizione estremamente difficile e imbarazzante. Infatti, per **sapere** che Dio non esiste, l'ateo dovrebbe **sapere** tutto. Se ci fosse anche una sola cosa che l'ateo ignora, quest'unica cosa potrebbe essere che Dio esiste! Così, nella migliore delle ipotesi, l'ateo può semplicemente **credere** che Dio non esista; egli non può **sapere** che Dio non esiste, senza **sapere** tutto!
- Alcuni atei **credono** nella «materia eterna», ossia **credono** che la materia sia sempre esistita; altri atei **credono** che essa sia venuta all'esistenza senza l'intervento di alcuna intelligenza. Indipendentemente dalla scelta fra queste due opzioni, l'ateo **crede** che la materia inanimata abbia prodotto il presente ordine delle cose, inclusi tutti gli esseri viventi.

- L'ateo **crede** che la materia inanimata non solo sia diventata viva senza che alcun essere intelligente abbia agito per animarla e dirigerla, ma che essa sia diventata anche consapevole di sé stessa: si veda l'uomo con il suo intelletto e i suoi credi. Questi credi includono sia il concetto dell'esistenza di Dio, sia il concetto della inesistenza di Dio.
- L'ateo **crede** che la materia inanimata abbia originato il concetto che Dio esiste e che Dio non esiste. L'ateo **crede** che la materia inanimata, priva di intelletto, dopo essere sbucata da chissà dove, si sia sviluppata in qualche maniera in forme viventi, e che questa materia inanimata abbia sviluppato dei cervelli in alcuni di questi esseri viventi, inclusi gli esseri umani, e abbia prodotto l'ateismo nei cervelli degli atei, e il teismo nei cervelli di quelli che credono in Dio.
- L'ateo che rifiuta l'idea di una «materia eterna», ma **crede** che ci sia stato un tempo in cui niente esisteva, deve altresì **credere** che in un determinato momento qualcosa sia venuto fuori dal nulla. Perfino un ateo troverebbe difficile **credere** una cosa simile!
- L'ateo **crede** nella «generazione spontanea» della vita dalla non-vita. Gli scienziati affermano, oggi, che la vita potrebbe non essere sempre esistita sulla terra, ma che potrebbe aver avuto un inizio. **Credere** che la vita abbia avuto origine dalla materia inanimata, mediante processi spontanei, costituisce un atto di fede molto più grande di quello di chi crede che Dio esiste e ha creato la materia e la vita!
- L'ateo **crede** che l'ordine, la simmetria e l'armonia della natura siano scaturiti da una materia non solo priva di vita, ma anche priva di intelligenza.
- L'ateo **crede** che la coscienza abbia avuto origine da una combinazione casuale di materia inanimata. Dunque, la materia non-cosciente avrebbe dato origine alla coscienza!
- L'ateo **crede** che gli intelletti umani come il suo, con cui egli forma il proprio credo ateistico, siano stati originati da una materia priva di

intelletto! L'ateo **crede** che la sua capacità di pensare derivi da ciò che è privo di pensiero e incapace di pensare!

Credere che la materia inanimata e priva di intelligenza abbia potuto produrre il pensiero dimostra una fede molto più grande di quella di chi crede nel Dio Creatore della mente dell'uomo.

- L'ateo **crede** che la materia inanimata e priva di intelletto sia diventata così intelligente da negare che una suprema intelligenza abbia conferito la vita a tutti gli esseri viventi e l'intelletto agli esseri umani.
- L'ateo **crede** che la materia inanimata e priva di intelletto sia diventata così intelligente da affermare che questo intero smisurato universo è stato portato all'esistenza senza l'intervento di alcuna intelligenza, e che esso non è retto da alcuna intelligenza.
- L'ateo **crede** che la materia inanimata e priva di intelletto abbia prodotto le categorie del bene e del male, e abbia instillato negli esseri umani i principi di ciò che è buono e giusto, rendendoli consapevoli del significato etico delle loro azioni.

Insomma, non c'è proprio da meravigliarsi che il re David, circa 3000 anni fa, abbia etichettato l'ateo come «stolto»: **“Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio».”** (Salmo 14:1; Salmo 53:1)